



IL RE
DIOSINO.

IL RE
DIOSINO

D'ANDREA GENVTIO
Gentilhuomo Napoletano,

All' Illustriss. & Eccellentiss.
Signore

DVCA DI MEDINA
DE LAS TORRES,

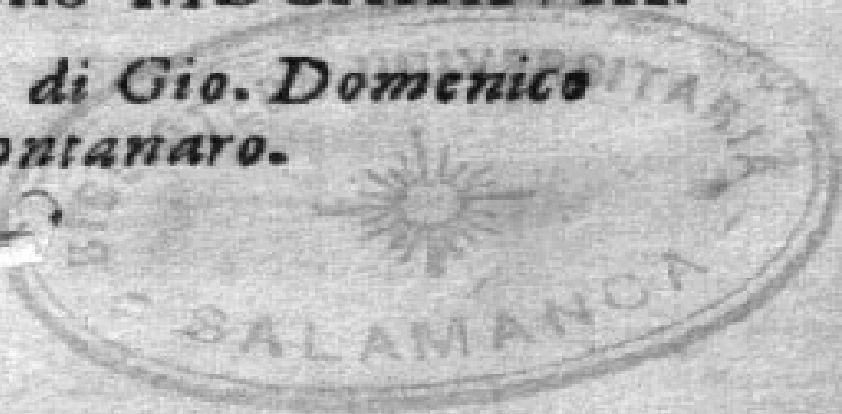
Vicerè di Napoli.

Colegio vno



IN NAPOLI,
Per Roberto Mollo MDCXXXVIII.

*Ad istanza di Gio. Domenico
Montanaro.*



AL GRAN PRINCIPE
RAMIRO FILIPPO

DE GUSMAN,

Nella cui persona
il minor pregio
è l'infinito numero de' Titoli,
e la grandezza delle Dignitadi.
Alla dolcezza della cui familiarità

IL MONARCA IBERO

apre del cuore
i più chiusi pensieri.
Alla cui leal custodia
il più gran Signore del Mondo
la persona, e la vita sicuramente
confida.

Di sotto la purità
de' cui candidi Armellini
l'Innocenza del secolo di Saturno
riforgere si mira.

Che mentre in Napoli,
più di Padre, che di Principe
esercita il comando,

IL RE DIOSINO DEL GENVTIO.

Libro Primo.



lueuano gli antichi Fenicj sotto'l comando di Orbanzio, Rè non men valoroso, che prudente, il quale gouernando i popoli sotto gli auspicij d'vna giustizia irreprensibile, e d'vna prouidenza essattissima, facea conoscere che non solamente nella Liguria, ma anche nell'Asia, regnarono i Giani. a' quali la considerazione del passato, e del futuro arrogo le statue bifronti.

Costui riparando accortamente a' bisogni del tuo Stato, auctoro coll'esperienza il pensiero di colui, che nel Palagio di Priamo eresse la statua di Gioue patrio con tre occhi, per dinotar l'auuedutezza de' Rè.

Si sposò con Assemalet primogenita di Coldromanam Rè dell'Arabie, la quale morèdo nel parto, il perpetuò colla discendenza di due figli, l'vn maschio, e l'altro femina: Nè poteua Orbanzio dubbitar di non eternarsi almen nella prole, mentre la Reina, essendo vna fenice di bellezza, era nata in